Martedì 11 Dicembre 1900 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXIV — N. 295

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Associazione per l'anno 1901

ANNO XXV — AL GIORNALE — ANNO XXV

LA PATRIA DEL FRIULI

Col 1.o di gennaio 1901 ***La Patria del Friuli*** entra nel suo venticinquesimo anno, e dopo un quarto di secolo di lavoro assiduo nel propugnare principii diretti al progressivo miglioramento politico e sociale del Paese, crediamo affatto inutile uno speciale Programma. Basterà riaffermare che l'opera nostra, anche nel nuovo secolo, si svolgerà con tendenze conciliative tra le classi della cittadinanza cercando di riunire attorno a noi tutti coloro i quali mirano soltanto al bene pubblico ed alla dignità dell'Italia.

Continuerà sulla ***Patria del Friuli*** anche pel 1901, la polemica politica ed amministrativa; però si darà maggiore sviluppo a quest'ultima, coordinata sempre ai veri interessi del Comune e della Provincia.

Amici che ci hanno promesso di essere con noi in continua corrispondenza, ne abbiamo nei grossi centri come nelle borgate piccole e perciò i Soci e Lettori hanno sicura garanzia che la *Cronaca provinciale* sarà sempre abbondevole di notizie varie.

La *Cronaca cittadina*, affidata a redattori che conoscono tutta l'importanza del loro incarico, continuerà sulla via intrapresa, anzi riescirà sempre più particolareggiata ed interessante.

Al *Gazzettino commerciale* attendono Collaboratori competentissimi che cercheranno di dare a questa rubrica tutto lo svolgimento richiesto dalle odierne esigenze.

Riguardo alle *notizie politiche*, sarà nostra cura precipua farne una cernita oculata e razionale, dando l'ostracismo a tutte quelle che a null'altro servono se non a solleticare una morbosa curiosità, e nel domani aspettano rettifiche o smentite.

Nell'*Appendice* daremo, come negli scorsi anni, Racconti originali o Romanzi stranieri appositamente volgarizzati con giusto criterio d'arte. E sin da oggi annunciamo la pubblicazione d'un capolavoro della Letteratura spagnuola, col titolo: ***Dona Julia***.

Siamo nella terra degli Hidalgos, in quella Spagna così romanzesca che ha fatto tanto parlare di sè, non soltanto nei tempi di sua più fulgida gloria, ma benanco in quelli a noi più prossimi, nella cronaca di jeri, e si può dire d'oggi.

Il Romanzo che ebbimo cura di scegliere per i lettori delle nostre Appendici è lavoro poderoso, e presenta tutte le attrattive di cui può andare adorna un'opera d'arte.

Nel soggetto trattato, campeggia l'amore sotto un punto di vista affatto nuovo e del massimo interesse. I caratteri, più che resi, sono scolpiti.

La fantasia che seduce ed affascina è però contenuta in così giusti limiti da non nuocere, abbenchè da imprimere maggior risalto alla verità.

La politica pure vi ha la sua parte e riesce come un piacevolissimo diversivo nella trama del racconto. Uomini che hanno tenuti alti posti nei destini di quella Nazione, già grande e non più, ma degna di risorgere all'antico splendore, sfileranno dinanzi ai Lettori con tutte le loro virtù ed i loro vizi.

Lo studio, come si dice oggi, d'ambiente, non potrebbe essere più accurato, più completo.

Insomma, senza dilungarci di soverchio, noi facciamo fin d'ora sicuro assegnamento, che i costanti, fedeli Lettori delle nostre Appendici, plaudiranno alla scelta di un lavoro che procurerà ad essi tutte quelle potenti emozioni che provammo noi nel leggerlo e nel tradurlo.

Dona Julia otterrà perciò quel legittimo trionfo, ch'è riservato soltanto alle creazioni più squisite dell'umano ingegno.

—

I prezzi d'associazione rimangono invariati, cioè:

Lire 24 pei soci con diritto all'inserzione dei loro scritti, e ad un prezzo di favore per *avvisi* e *comunicati* d'interesse privato.

Lire 18 per gli altri soci: semestre e trimestre in proporzione.

Ai vecchi e nuovi Soci si fa preghiera di anticipare un importo pel 1901.

A tutti i Soci che in dicembre e sino al 15 gennaio 1901 avranno anticipato il prezzo di associazione per l'anno o per un semestre, sarà inviato franco di spese (a segno di gratitudine) un volume di amena lettura.

—

Per le Signore e per le Famiglie dei soci offeriamo a prezzi di favore i seguenti Giornali di mode, editi a Milano dalla celebre Casa Hoepli:

La Stagione (edizione di lusso) L. 12.80
La Stagione (piccola edizione) » 6 40
Figurino dei bambini (che costerebbe lire 5) » 3.20

Ogni importo per questi Giornali di Mode deve essere anticipato al momento dell'ordinazione.

Ancora bujo!

Per lettere da Roma, non destinate a pubblicità, si raffermò in noi la persuasione che, riguardo alla Camera ed al Gabinetto, si sia ancora nel bujo. Difatti ci scrivono: « nell'aula si va avanti ed a stento col discutere i bilanci, e non si arriverà forse a tempo per evitare altro breve esercizio provvisorio; ma nel retroscena ognor s'agitano i capi-gruppo alla ricerca di nuova alchimia parlamentare ».

Tuttavia osserviamo che sinora parecchi indizii lasciano supporre prevalente una Maggioranza ministeriale: così, dopo il risultato per la Commissione dei Quindici, la riuscita del Candidato del Governo per la Commissione del bilancio. E l altro indizio si avrà, quando la Camera dovrà esprimere un voto sulla mozione dell'on. Bovio, chiedente il richiamo dei nostri soldati dalla China!

Ma, pur dimostrata che sia l'esistenza odierna di non numerosa Maggioranza ministeriale, quando si dovesse venire ad un voto sul problema economico-finanziario, insorgerebbero sùbito dubbj circa il risultato definitivo. E ciò perchè eziandio in talun gruppo, sinora fido per consuetudine ad idee conservatrici, si aprì la via qualche apprezzamento diverso, e parecchi Deputati si dichiararono già annuenti, o meno alieni da riforme alquanto radicali, poc'anzi giudicate sovversive.

Quindi, dai più ritenuta per ora come costituita la vecchia Maggioranza ministeriale qual'era sotto il Gabinetto precedente, vedonsi riunite le Fazioni della Opposizione costituzionale di allora che, per la defezione di pochi Deputati di Destra, potrebbero ben presto soverchiare con l'aiuto dell'Estrema Sinistra legalitaria.

Questo nuovo raggruppamento fu ognora nelle previsioni nostre; ed esso sarebbe un minor danno di confronto al confusionismo presente che a Montecitorio impaccia ogni serio lavoro legislativo.

Dal telegrafo forse oggi avremo altri indizi sulla situazione politica. =

Parlamento Nazionale.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 10 dicembre.* — Si svolgono alcune interpellanze e si approva la legge sulla proroga della facoltà concessa al Governo di destinare gli uditori ad esercitare le funzioni di vice-pretori dopo 6 mesi di tirocinio.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 10: Presiede il vice-pres. Marcora.* — Si discute il bilancio della pubblica istruzione.

Molmenti coglie occasione per interpellare il ministro se non creda necessario reintrodurre nelle scuole l'insegnamento religioso. Il dissidio con la Chiesa — dice — non deve trattenerci da un atto che è necessario. Tale dissidio non sarà eterno (*commenti*); ma lo fosse pure, non dobbiamo frattanto lasciar spegnere nel popolo l'ideale religioso, che è il più alto (*interruzioni*), tanto che penetra in tutte le società umane e si rinvigorisce, quando gli altri ideali languiscono (*approvazioni*).

Fradeletto richiama l'attenzione del ministro sulla scuola elementare, la quale si trova in tristissime condizioni: la legge è poco osservata, i materiali didattici sono arretrati o deperenti, i locali scarsi e malsani, gli insegnanti mal retribuiti.

Socci combatte le idee svolte dal Molmenti; altri parlano poi in vario senso sul bilancio.

La discussione generale è chiusa. — *Seduta pom. del 10 dicembre. — Presiede Marcora.* — Svolgonsi alcune interrogazioni.

Notiamo quella di Fradeletto, Colajanni ed altri sulla questione della lingua italiana a Malta: questione — risponde il ministro degli esteri Visconti Venosta, — affatto interna per l'Inghilterra, e nella quale perciò il nostro governo non ha diritto d'intervenire.

Notiamo pure quella di Ciccotti e Turati sul tempo entro cui il ministro delle Poste intende dar piena esecuzione al regolamento organico per gli avanzamenti nel personale delle poste e telegrafi. Risponde il ministro Pascolato che il regolamento fu sottoposto alla firma del Re. Intanto, per quel che era possibile, ne fu iniziata l'attuazione, e in questi ultimi giorni si provvide a 1500 promozioni circa.

La legge sulla vendita del chinino

fu approvata dopo brevissima discussione, e con la variante che la consegna può avvenire anche in altre forme da stabilirsi, oltre quelle delle tavolette, e che il prezzo di vendita sia per ora stabilito come il massimo, lasciando la possibilità di diminuzioni.

Così approvasi la legge per la

tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigranti all'estero;

servizio che viene affidato al Banco di Napoli, come vero e proprio servizio di stato.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 dicembre a lire 105.66.

Esposizione di Belle Arti a Firenze.

Il nostro solerte Corrispondente G. C. Costantini ci inviava (come fece ogni anno) una rassegna critica dell'Esposizione artistica fiorentina del 1900, che verrà chiusa nel giorno 21 dicembre. E la pubblichiamo in ritardo, avendo dovuto il Giornale occuparsi a lungo della Esposizione di Verona e della Mostra campionaria udinese. Malgrado il ritardo, questa rassegna sarà letta con piacere dagli intelligenti d'Arte.

—

La 53.a Esposiz. annuale è riuscita migliore di forse tutte le precedenti; ed una causa ne va cercata nel numero d'opere limitatissimo mandate all'Esposizione di Parigi; Firenze non se ne duole perchè così può ammirare assai più opere nuove degli anni passati; ed i visitatori sono in buon numero.

Ai benigni lettori della *Patria* farò modestamente una breve rassegna delle cose migliori, tanto per teneli al corrente di quanto di notevole si fa a Firenze.

Figure in piena luce.

Vaghissima figura bionda è *Faith*, di Smart Hodgson; la seriamente voluttuosa boema in veste da camera, risalta piacevolmente in uno sfoggio di giallo gradevole. *La mattina del giorno di festa* di Raff. Gambogi è un quadro ardito ritraente una piazza di villaggio con alcuni gruppi di contadini. Il sole li investe in tutta la sua forza estiva, dando luogo a contrasti di luce intensa.

Bello è pure *Riposo* di C. Vinzio: due bovi lasciati a riposare, ancora attaccati all'aratro, in mezzo a quel campo di verde caldissimo. *Al sole* di Ada Scrani è una testa di vecchio contadino ritratta con pochi tocchi nei difficili riflessi di luce meridiana. Sopra un declivio arido con qualche olivo annoso e nodoso, ci sono alcuni cavalli e bovi *Alla fiera*, stanchi dal caldo e uggiti dalla luce eccessiva, è desso un bel quadro di Luigi Giolli degno di stare a riscontro con quel magnifico studio di case in prospettiva che è *Rio Maggiore* di Tel. Signorini, di cui è rettamente ammirata la vecchia *Via degli Speziali* che ci fa rimpiangere il centro di Firenze demolito.

Figure in luce velata.

Siamo in pieno estate: alcuni calzolai lavorano al bischetto sull'uscio le donne fanno la calza, e parecchi sfaccendati stanno frescheggiando all'ombra proiettatavi da alte mura; questa scena è una ottima impressione di Nello Noti, alla quale viene da molti preferito il quadro grande di Cipriano Cei, nel quale vedi avanzarsi verso il primo piano cinque scapestrati fanciulli, disposti di fronte, *senza pensieri*. Debbo però notare che non si protende bene la scesa dalla quale essi vengono. Sotto una rustica loggia c'è del pollame che becca: è questo soggetto trattato colla solita valentia da quel gran coloritore che è S. Bruzzi. E' con lieto animo che accenno a due graziosi quadretti del friulano Fr. Contessi: *Studio* che ritrae con sicurezza di disegno e sincerità di luci, un tratto di Via degli Avelli e *Rio* ove s'ammirano le due rive arborate molto graziose. *Lo Scalbatraio* del march. Cl. Origo è un padule reso a meraviglia nella sua tristezza, nell'aria opprimente; e d'egual merito per la impressione che vi desta, se non per un eguale impasto di coloritura tetra, è *Dopo il pascolo* del march. Alberto Malaspina che tratta soggetto affine.

(Continua)

G. C. Costantini.

Per il miglioramento

della nostra produzione cavalli.

Abbiamo accennato jeri, parlando del bollettino della Associazione agraria Friulana. alla Relazione del cav. dott. G. B. Dalan, veterinario comunale, sullo stato attuale dell'allevamento equino in Friuli. La relazione merita che se tragga qualche cenno; anzi ove lo spazio e l'indole del giornale lo consentissero, meriterebbe riprodotta per intiero. Ci limiteremo a riprodurne i concetti, in forma di aforismi.

I. La razza tipica friulana è passata nel campo della storia.

I pochi soggetti che ancora si avvicinano al vecchio stampo, sia per il mantello storno, grigio-ferro e pomellato o per qualche spiccata attitudine (velocità, resistenza), non mai nella conformazione scheletrica, nè per caratteri zootecnici tipici speciali, si riscontrano lungo il Piave e nel vicino distretto di Latisana sino a Portogruaro; prodotti però sortiti da derivazioni svariatissime per incroci con molteplici tipi..

Ancora oggi una pariglia di cavalli storni a testa, corta, ben fatta, non più alti di metri 1.55, con il restante delle forme avvicinantisi al vecchio tipo friulano, passano per puro sangue friulano: ma noi sono.

II. Date le condizioni odierne della agricoltura in Friuli, le quali non permettono l'allevamento equino su vasta scala, non è da pensare a far rinascere un tipo nostrano che possa assorgere all'antico splendore della razza friulana ed alla intensità della sua produzione.

III. La popolazione equina della città di Udine e zona circostante come in tutto il Friuli (eccettuato il poco allevamento nel distretto di Latisana) oggigiorno è data: dal cavallo croato, per il traino dell'agricoltore; per il tiro leggero ed i vari bisogni domestici della borghesia dal cavallo ungherese; per il tiro pesante dal cavallo carintiano e caporestano; per il lusso, infine, delle poche famiglie danarose, quali carrozzieri e per sella, da cavalli irlandesi, olandesi e dai diversi tipi del cavallo tedesco.

IV. Causa questo svariato contingente di tipi, è difficile avere un rilevante numero di cavalle madri a tipo unico, con attitudini uniforni, per destinarle alla produzione.

V. Il nostro Governo sbagliò riducendo a uno il numero degli stalloni, poichè un solo stallone di data razza, sia pur pregievole, non può essere adatto a coprire tutte le cavalle qui esistenti di tipo e razza svariate. — Il Governo avrebbe invece dovuto, pur di mantenere il sopravvento (non badando a *spese*) cercar di fare concorrenza alle i. r. Stazioni di monta austriache limitrofe, col mantenere un numero conveniente di stalloni non solo, ma cu-

---

Appendice della *Patria del Friuli* 2

Björnstjerne Björnson

—

NOVELLE RUSTICHE

—

Versione dal norvegese

del Conte EMILIO BUDAN.

—

Coll'andare del tempo gli abitanti della valle di Kvikne si saranno fatti una razza intelligente e forte, a quei tempi però la parrocchia aveva una rinomanza poco lusinghiera. Pochi anni prima un parroco si vide costretto a portar seco in chiesa un paio di pistole, un'altro trovò, di ritorno dalla Chiesa, che una masnada di uomini dalla faccia tinta, aveva devastato l'interno della sua abitazione, l'ultimo parroco poi aveva lasciato la parrocchia e si era recisamente rifiutato di farvi ritorno. Fino a tanto che mio padre ottenne il posto — forse perchè lo si credeva capace di manovrare un'imbarcazione anche contro la corrente e durante la burrasca — quei contadini per qualche anno erano rimasti senza parroco.

Ricordo perfettamente come un bel giorno io stavo appunto accingendomi all'ardua impresa di arrampicarmi, servendomi delle mani e dei piedi, su per la ripida scala che conduceva allo studio del mio genitore, quando un gran baccano mi fece retrocedere. Lassù un parrocchiano intendeva di far apprendere a mio padre gli usi del paese; a sua grande meraviglia però dovette constatare che il nuovo parroco voleva insegnargli prima quelli del proprio: la porta gli fu indicata in modo così persuasivo che rotolò giù per le scale; arrivato così sotto all'ultimo gradino, raccolse in fretta le diverse sue membra, ed in quattro salti raggiunse il portone d'ingresso. Gli abitanti di Kvikne non sapevano che il parroco dettava loro le leggi emanate dal parlamento, perciò avevano deciso d'impedirgli l'esecuzione della legge scolastica. Malgrado le insistenti preghiere di mia madre, il padre mio si recò alla seduta in cui i capi del paese dovevano discutere l'importante argomento, seduta che i popolani, intervenendovi numerosi, volevano rendere nulla. Non trovandosi nessuno che avesse il coraggio di aiutare mio padre a dividere il paese in distretti scolastici, egli lo fece da solo alla meglio, accompagnato dal sordo brontolio dei presenti e quando uscì, col protocollo sotto il braccio, la folla si divise e nessuno osò toccarlo. Immaginatevi il giubilo di mia madre quando lo vide rientrare tranquillo come al consueto.

Così stavano le cose e tale era la gente quando nacque Blacken. Sua madre era una poderosa cavalla baia proveniente dal Gudsbrandaal, ammirata da tutti coloro che l'incontravano. Suo padre era un bellissimo cavallo dei fjords, puro sangue, morello. Un giorno che si conduceva la cavalla attraverso ad una remota località, nitrendo irruppe dal bosco il cavallo, e passate siepi e fossi, reclamando il diritto dell'amore, si prese quanto gli apparteneva. Molto presto si principiò a dire di Blacken: «diverrà il cavallo più forte che si sia visto qui al Nord» — e pur non prediligendo le istorie di battaglie e di zuffe, principiai a considerare il puledro come un camerata dotato di non comune intelligenza. In omaggio alla verità dirò che non era sempre cortese a mio riguardo: sopra l'occhio destro porto ancora una cicatrice prodotta dalla sua unghia, ma questo incidente non aveva valso a decidermi di accompagnare costantemente la cavalla ed il puledro, di dormire con loro per terra e di passare sotto il corpo fra le gambe della cavalla, mentre pascolava. Una volta però li aveva seguiti troppo lontano. La giornata era stata abbastanza calda ed io m'ero addormentato in una cascina dove tutti e tre avevamo cercato ricovero; frattanto la cavalla ed il puledro avevano proseguito il cammino. Era calata la notte quando i servi di casa, che m'avevano cercato e chiamato indarno, rincasarono colla notizia che non mi si trovava. I miei genitori erano disperati — tutti dovettero uscire e continuar le ricerche. Gridando il mio nome passarono per campi e boschi, esplorarono ansiosamente torrenti e precipizi, fino a tanto che qualcuno sentì piangere un ragazzo nella cascina e mi trovò seduto sopra il fieno. Ero sbigottito al punto di non poter per qualche po' articolar parola: una bestia enorme era entrata e m'aveva guardato con grandi occhi di fuoco. Non saprei proprio affermare se fosse stato sogno o realtà, certo soltanto si è che per molti anni, svegliandomi alla notte, vedevo fissati sopra di me gli occhi di quel mostro.

Blacken ed io non tardammo a trovar camerati: per primo un piccolo cane che m'insegnò a rubar lo zucchero, poi un gatto che capitò inatteso in cucina. Non avevo ancora visto un gatto... pallido come un morto scappai gridando: «un gran topo è venuto dalla cantina!» La primavera seguente la famiglia crebbe colla comprita d'un porcellino. Da allora in poi, quando Blacken e la cavalla erano al lavoro, noi, il cane, il gatto, il porcellino ed io eravamo inseparabili compagni; passavamo abbastanza bene il tempo, specialmente dormendo in compagnia. Con questi amici dividevo volentieri ogni mio avere: così pensai di portar al porcellino un cucchiaio d'argento acciocchè potesse mangiare più comodamente; difatti si provò a mangiare.... il cucchiaio. Quando accompagnavo i genitori nella valle, il cane, il gatto ed il porcellino mi seguivano. I due primi passavano con noi il fiume sulla zattera, il porcellino grugniva dapprima, poi ci seguiva al nuoto.

Avendo ottenuto mio padre la parrocchia di Nässe nella valle di Romsdal, io perdetti questi camerati e mi restò il solo Blacken. Che curiosa giornata fu quella della partenza! Noi bambini, in compagnia d'una bambinaia eravamo stati collocati entro una piccola casa, posta attraverso d'una lunga slitta, riparati così dal vento e dalla neve; mio padre e mia madre invece ci precedevano in una slitta larga, contornati da tanta gente che non terminava mai a salutarli. Non potrei veramente dire che quella partenza mi rattristasse, avevo appena sei anni e sapevo che laggiù a Drontheim m'avevano comperato un cappello nuovo ed un paio di calzoncini che avrei indossato all'arrivo della nuova parrocchia. Eppoi nella nuova patria avrei veduto per la prima volta il mare! avrei, come per il passato, Blacken vicino!

(Continua)

rando inoltre che questi fossero pregievoli sotto tutti i riguardi, in modo da soddisfare pienamente a tutte le esigenze ed apportare veramente i migliori risultati.

VI. La Stazione di monta equina di Udine è frequentata da cavalle croate e cosidette friulane; le cavalle di razza (1|3 circa) provengono da ungheresi o carrozziere tedesche. — Il numero di queste ultime, le migliori madri certamente, potrebbe sicuramente aumentare qualora a questa r. Stazione venisse destinato un riproduttore trottatore, il quale dasse affidamento ai proprietari di poter ottenere con l'unione delle loro cavalle un prodotto rispondente ai loro desideri,

VII. Da questa Stazione di monta devono escludersi i m. s. inglese di varietà Hackney, che fecero invero poca buona prova con le cavalle qui esistenti, sia per il ben poco merito dei prodotti, come per la mancanza del sangue, e per la scarsa facoltà di trasmissione e procreazione.

VIII. Per risollevare alquanto il nome che aveva in passato la r. Stazione di monta di Udine e per nuovamente invogliare alla prova i grossi possidenti ed i signori della città a far coprire le loro cavalle, bisogna assolutamente fornir per la p. v. stagione 1901 di un riproduttore giovane, vigoroso, puro sangue russo, poichè il solo stallone che qui lasciò gradito ricordo e che impressionò favorevolmente gli amatori per i buoni risultati ottenuti dai suoi prodotti, fu lo stallone russo Lomè.

IX. Per le cavalle comuni croate od ungheresi destinate anche ai lavori agricoli dovrebbesi assegnare un secondo stallone ungherese, robusto, ma non elevato.

X. Mantenere per ambedue gli stalloni la tassa minima, e questa concessione dovrebbe essere fatta almeno sino alla dimastrata riuscita dei nuovi prodotti.

XI. Incoraggiare con premi gli allevatori tenutari delle migliori cavalle e dei ben riusciti prodotti, figli degli stalloni governativi.

La Russia affamata.

Fu pubblicato, recentemente, col titolo *La Russia affamata* (*Das hungernde Russland*) un libro interessantissimo che ci descrive coi più foschi colori lo stato economico sociale di quello smisurato impero — una delle più forti, se non la più forte, unità politica dell'epoca presente.

L'opera sua diplomatica degli ultimi anni non segna che trionfi; l'azione sua conquistatrice non indietreggia dinanzi ad ostacoli, ma tutti li supera; in questo ultimo periodo di tempo poi, al servizio della politica, fece immensi progressi anche l'industria.

Le czarismo porge la mano alla borghesia, dianzi tanto odiata; la nobiltà rinnega le sue antiche tradizioni e non isdegna più discendere fino all'industria, questa occupazione altre volte vituperata; lo Stato compra oro su tutti i mercati; il Governo promuove e vuole il monometallismo; i ministri proclamano che la Russia diventerà paese industriale; e questo futuro paese industriale costruisce già adesso una colossale linea ferroviaria, che forse porterà una rivoluzione nel commercio universale.

E' vera potenza codesta? E' dessa una prosperità vera o non piuttosto uno splendore passeggero, che abbaglia la vista e nasconde la realtà? E se proprio tanta ricchezza esiste se proprio quel paese ha in sè tanta potenzialità, come e perchè si lasciano languire nella miseria, nella fame tanti milioni di uomini?..

Oramai è constatato che una porzione immensa dell'impero russo geme sotto le terribili conseguenze di una carestia costante. Per il Governo, per le statistiche, per i rendiconti ufficiali, quella carestia non iscoppia che di quando in quando.

Così in quest'ultimo decennio, se ne ebbe una, e terribile, negli anni 1891, 1892, 1893 e 1898. Ma anche negli altri anni il raccolto non fu molto abbondante: e poi; evidentemente le conseguenze della carestia non si fanno sentire per un anno solo. Per essa, centinaia di migliaia di famiglie si trovano senza il padre o senza il figlio, che era la principale forza lavoratrice.

Altre centinaia di migliaia di famiglie hanno perduto le vacche o le pecore; altre non hanno sementi; altre sono coperte di debiti, contratti durante l'anno precedente e debbono ora lottare col fisco o con l'usurario; altre debbono ancora lottare contro lo scorbuto che è seguito dalla fame; altre hanno perduto anche il cavallo che deve tirare l'aratro.

« Che cosa sono io senza cavallo? — « diceva un contadino. — Mettetemi il « coltello alla gola, ma non toglietemi « il cavallo. — Devo io forse grattare la « terra con le mie cinque dita? Senza « cavallo non ci resta altro a fare che « scavarci la tomba ».

Così è, si può dire, una carestia perenne, e mentre il terreno, lasciato incolto, va sempre più perdendo della propria fertilità, gli uomini sotto i morsi della fame e della malattia, vanno sempre più indebolendosi, la razza va, fisicamente, sempre più deperendo.

Il tifo esantematico mena orribili strage e quello è il vero tifo della fame: e mentre in altre regioni non soccombe a quella malattia più dei 10 per cento dei colpiti; in Russia ne muore il 90 per cento!

Poi viene lo scorbuto, ed anche questo non è che una conseguenza della mancanza di nutrimento. Nella sola provincia di Tfscistopol gli autori de « la Russia affamata » appresero dal medico che ci sono sempre almeno 10,000 malati di scorbuto, e quando essi, visitarono, nel maggio 1899, la provincia di Samara, le statistiche ufficiali facevano salire la cifra degli scorbutici a nientemeno che 25,000.

Nè quelle certe sono le uniche epidemie che vi infieriscono e che nella fame e nella miseria e nell'aria mefitica delle abitazioni, trovano il loro maggior promotore.

La comunanza e il sudiciume della vita di quei poveri contadini fa si che tra loro è spaventosamente diffusa la sifilide; tanto che nella provincia di Jaroslaw, ad esempio, la cifra ufficiale dei sifilitici è del 5, 9 per cento della popolazione!...

Parimenti è diffusissima la « malattia egiziana » degli occhi, la dissenteria che semina la morte tra bambini, e, manco a dirlo, la turbecolosi, le cui vittime sono le più numerose.

Così nel governamento di Samara che ha due milioni e mezzo di abitanti, le statistiche ufficiali narrano come nel quinquennio 1887-1891, ben 3 milioni e 410 mila abitanti furono colpiti da malattie infettive e 155,334 ne sono morti; e tutto ciò, senza comprendervi i colpiti ed i morti di scorbuto e di turbecolosi, che sono le malattie più diffuse!

Quali figli nasceranno da quei milioni di genitori affamati o sifilitici o tubercolotici?

Che se anche vengono alla luce sani e robusti, non anderà molto che la loro vita sarà infranta per mancanza di alimento.

Una povera madre, con un poppante in braccio, disse loro:

— « Quando il mio piccino pende alla « mammella, non trova pace. Preme e « tira, fino a farmi male; ne spreme « fuori l'ultimo succo, e non finirebbe « di spremere; se io non ne lo strap- « passi con violenza. Così piccolo, così « debole com'è! Mani e gambe come « festuche di paglia! Altra volta egli « gridava, ora è tranquillo; non lo si « sente più; ond'io mi chiedo talora, « se la sua anima piccina non sia già « volata a Dio ».

Chè se arriva a superare il periodo dell'allattamento, allora continua il martirio. « Allora rode un po' di crosta « di pan nero — soggiungeva il medico « — un pane che passa di bocca in « bocca, e diffonde la sifilide. Tutto « egli mangia, tutto ciò che trova; e « molte volte muore poi di dissenteria ».

Ed erano simili anche le esperienze del prete: « Quel pane è un vero veleno « per i bambini. Si prendono crampi « di stomaco ed è bell'e finita. Non ci « vuol molto a portar via una simile « creatura. Tutte le nascite a me note « dal maggio 1898 in poi, sono perdute. « Intendo dire, i bambini sono *tutti morti!* ».

Simili orribili cose videro i dottori Lehmann ed Elphant nell'impero dello Czar. Nè si deve far parte alcuna alla loro fantasia. Anche il capitano di polizia, che diede loro tali ragguagli, finisce egli stesso un suo scritto con le seguenti parole:

« Io temo che molti i quali legge- « ranno queste parole penseranno ch'io « esageri, ch'io faccia regola di ciò che « è solo eccezione. In verità, no! Io ho « soltanto fotografato con fedeltà. Chi « non ci crede, venga da me; allora « visiteremo insieme l'uno e l'altro « villaggio e ci convinceremo che io « non dipinsi a colori troppo oscuri ».

Gli impiegati spedalieri
si « agitano » ancor essi.

Da Livorno, riceviamo una circolare dove ci s'informa che il Presidente di quei R. R. spedali riuniti si è fatto iniziatore, presso i propri colleghi delle principali Opere Pie d'Italia, di un'agitazione legale allo scopo di ottenere che agli effetti della imposta di ricchezza Mobile gl'impiegati delle Istituzioni pubbliche di beneficenza sieno equiparati a quelli dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

Gl'impiegati dei medesimi ospitali, dal canto loro, rimisero già ai quindici Deputati incaricati dell'esame dei nuovi provvedimenti finanziari presentati dal Governo, una circolare (di cui pure ci si comunica una copia) dove espongono le ragioni che militano in favore dei loro desiderati.

L'ufficio poste di Parigi fu, in pochi giorni, defraudato di circa lire 200000. Furono arrestati due tedeschi, col mezzo di passaporti falsi e di false carte di riconoscimento, essi riuscirono a riscuotere vaglia, di cui — forse, con la complicità di qualche impiegato — sapevano l'esistenza.

Cronaca Provinciale

Tolmezzo.

Bicchierata d'addio. — *10, dicembre. (Alfa).* — La parte migliore della cittadinanza tolmezzina si riuniva ieri sera all'albergo « alle Alpi » per offrire una bicchierata al Consigliere Gaetano Olivieri recentemente chiamato, dopo aver retto por quasi tre anni il nostro Commissariato, a far parte della Prefettura di Rovigo.

La qualità ed il numero delle persone intervenute mostrano di quanta considerazione l'egregio uomo fosse circondato fra noi e quanto ne dispiaccia per conseguenza, la sua improvvisa dipartita. Era onestissimo, attivissimo ed amante del pubblico bene; e queste, ai tempi che corrono, sono virtù delle quali va tenuto il massimo conto.

Nella nuova residenza seguono lui e la sua distinta famiglia gli auguri ed il rimpianto della cittadinanza tolmezzina e possano la stima e l'affetto nostro, rendergli meno amaro l'improvviso abbandono.

Aviano.

Crisi Municipale. — (*Semper*) — In seguito a voto sfavorevole che il Consiglio Comunale le diede nella seduta di sabato scorso, alla proposta relativa al nuovo organico degli impiegati e salariati d'ufficio; il Sindaco e gli Assessori, rassegnarono jeri le loro dimissioni. Per domenica 16 corr. il Consiglio è stato nuovamente convocato per discutere e provvedere di conformità.

Palmanova.

Crisi risolta. — Nella seduta consigliare di domenica, fu nominata la nuova Giunta, ponendo così fine alla grave crisi di cui fu ripetutamente parlato anche sul nostro giornale.

A Sindaco fu eletto l'ing. cav. Quirico Scala; ad assessori, i signori: Pietro Trevisan, dott. cav. Antonio Antonelli, ing. Gio. Batt. De Biasio, Giacomo Vanelli.

Gemona.

Bambina abbruciata.

10 dicembre. — Ieri certa Giacomina Goi, abbandonò per un momento la nipote Orsola Palese d'anni 3, affidata alla sua custodia, per condurre a bere le armente. La bambina in quel mentre entrò in cucina, e si avvicinò al focolare per modo che il fuoco si apprese alle vesti. Alle sue grida accorse la zia, ma la bambina riportò tali ustioni da doverne quest'oggi morire.

Feletto Umberto.

Il circolo socialista. — Abbiamo jeri annunciato il discorse detto, davanti a una numerosa riunione, dal dott. Galletti, sull' *Arma elettorale*.

Ci pare interessante informare ancora: che il circolo socialista di Feletto Umberto conta cento settantotto soci; e che fece acquisto di un fondo sul quale erigerà una casa propria, con sala per ritrovo e conferenze ecc.

Che sappiamo noi, in Provincia non vi sarebbe che un altro circolo socialista regolamente costituito: a Prato Carnico, oltre quello di Udine.

Torreano di Cividale.

Rissa e ferimento.

10 dicembre. — In un'osteria per futili motivi insorse una baruffa fra diversi individui, e rimase replicatamente ferito al capo certo Giovanni Piccaro fu Giuseppe d'anni 51, che ne avrà per oltre 20 giorni. Siccome autori del fatto furono denunciati Raimondo Lanzini fu Francesco d'anni 50, Pietro Piccaro fu Francesco ed Angelo Collini fu Francesco. Quest'ultimo venne arrestato.

S. Daniele.

La morte del sig. Francesco Pellarini.

10 dicembre. — Alle ore 10 di ieri, dopo una lunga malattia, spirava, circondato da' suoi adorati figliuoli, dalla moglie desolata, il signor Francesco Pellarini, proprietario dell'importante tipografia e litografia, ben conosciuta nella provincia e fuori.

Benchè preveduta, la notizia di questa morte ha destato un senso di generale rimpianto in tutto il paese, che nutriva pel povero estinto un affetto sincero, quanto da lui meritato.

Permettetemi una breve biografia. Francesco Pellarini, figlio di Luigi e di Caterina Sonvilla, nacque il 18 maggio 1844. Fin da ragazzo dimostrò una mente perspicace, un carattere gioviale e franco, congiunti ad un raro spirito d'iniziativa.

L'amore ardente per la libertà d'Italia, lo trasse, appena quindicenne, ad emigrare in Piemonte per arruolarsi sotto la bandiera del Re Vittorio Emanuele II. Un anno dopo la guerra dell'anno 1859, corse in Sicilia a combattere fra le eroiche squadre dei mille, pagando così il suo tributo alla patria. Tornato in paese nel 1862, si occupò con altri generosi giovani, a tener desta la fiamma dell'odio contro lo straniero, tanto che nel 1864, dopo che il valore italiano si era affermato sulle gloriosi rupi del Dodisimala, venne incarcerato, insieme al venerato Don Giuseppe Buttazzoni e ad altri compagni.

Nel 1870 aperse una tipografia in paese, prevedendo lo sviluppo che, nei tempi nuovi, avrebbe assunto l'arte tipografica. Da un semplice torchio in legno e da poche macchine a vecchio sistema di cui, nei primordi, era fornita la sua tipografia, il Pellarini, coll'attività solerte ed intelligente seppe a poco a poco, provvederla delle macchine dei più perfezionati sistemi, di caratteri di tutta novità, mettendosi in condizione di gareggiare vantaggiosamente colle migliori tipografie della provincia.

Da due anni circa aveva provveduto il suo stabilimento del macchinario litografico; ed il lavoro di questo genere ha preso uno svilnppo, che ne garantisce il buon avvenire.

Assecondato dalla simpatia di molti, egli potè allargare sempre più la sua sfera d'affari, in modo di poter assicurare ai non pochi suoi operai, dai quali era amato come padre e fratello, un lavoro mai interrotto.

Pur attendendo con costante attività all'andamento della sua industria, egli si curò spesso, con zelo illuminato e disinteresse, del bene generale del paese, occupando varie cariche pubbliche, prestandosi in circostanze di spettacoli e di feste di beneficenza, ch'egli sapeva preparare e disporre, con tatto singolare, e la cui riuscita risultava sempre soddisfacente. Era da ultimo Presidente della nostra Società Operaia e consigliere di quella dei Reduci.

Padre affettuosissimo, circondato dalla simpatia dei molti, egli guardava fidente l'avvenire, pregustando la gioia di veder maturare i frutti del suo lavoro, compiacendosi nel pensiero dello sviluppo, che andava prendendo il suo stabilimento. Ma una malattia che non perdona, ribelle alle cure più intelligenti dell'arte medica, inesorabile dinanzi all'affetto immenso della famiglia, che lo adorava, lo spense a soli 56 anni; quando cioè cominciava a raccogliere il compenso della sua attività, del suo zelo e del suo affetto al bene. Ai desolati figli Ivanoe e dott. Ciro, alla famiglia tutta, percossa da una così grande sventura, io porgo le condoglianze più sincere e sentite.

Apio.

FRANCESCO PELLARINI

finiva oggi la vita a 56 anni.

Di nessuna virtù pativa difetto. Fido alle amicizie, severo nei costumi senza rigidità, generoso senza fasto, modesto senza abbiezione, trattevole con dignità, uffizioso per naturale benevolenza; nei modi e nel discorso aperto, inoffensivo, semplice.

L'onestà recava fino allo scrupolo, la sincerità fino al danno suo proprio, l'adempimento di ogni suo uffizio fino alla abituale tolleranza del disagio.

Mantenne gelosamente il decoro della famiglia, la probità negli interessi, trattò con amorevolezza gli agenti, gli operai, i domestici.

Altre doti di lui, quelle cioè di cui si fa rivelatrice la convivenza, conobbero appieno solamente gli amici: in tutto lui c'era sempre una attrattiva quale proviene dalla bontà non cieca, non frale, ma illuminata e avvigorita dalla virtù.

S. Daniele, 9 dicembre 1900.

Gli amici.

Gli agenti e gli operai

addetti allo stab. del compianto loro Capo

FRANCESCO PELLARINI

ricorderanno sempre la affettuosa effusione del suo animo, la schietta sincerità, la compassione pronta sulle labbra, sugli occhi, nei fatti, un desiderio del vero e del bone, che trascorreva all'impazienza, un'avversione al male, che si infiammava di sdegno e diventava talora veramente censura — probità immacolata, e rettitudine tanta da parere semplicità — sentimento profondo, intimo, tenero pella moglie, pei figli, paterno pei dipendenti, nei modi riserbo, congiunto a benevolenza — nel discorso naturalezza, bontà, amabilità. Quanti lo amarono riconosceranno questo abbozzo dei suoi lineamenti morali, conforme alla cara e venerata memoria, che serberanno in cuore per questo virtuoso uomo, pel quale la morte lascia aperta la bocca alla fama e la chiude all'invidia.

S. Daniele, 9 dicembre 1900.

Oggi, alle 15 avranno luogo i funerali, che riusciranno imponenti.

Stamane, a soli 30 anni di vita, colpita da crudele malattia, cessava di vivere la signora

Caterina Galvani nob. **Farlatti**

Il marito nob. dott Federico Farlatti, Giudice al Tribunale di Pordenone, i figli Ferruccio, Eleonora, Camillo nobili Farlatti, la madre Lucia Damiani ved. Galvani ed i parenti, con l'animo straziato, danno il triste annuncio.

Pordenone, 10 dicembre 1900.

—

I funerali avranno luogo domani 11, alle ore 14 e mezza nella Chiesa di S. Giorgio.

Comunicato.

Constami che dei malevoli si sono permessi fare delle insinuazioni a mio carico affermando che io abbia sparlato pubblicamente a danno della famiglia del conte Armando cav. Cigolotti di qui.

Io non posso che respingere sdegnosamente siffatte calunnie, mentre ci tengo a dichiarare che ho sempre stimato il predetto conte e tutti i membri della sua famiglia come persone che meritano il più alto rispetto e della cui benevolenza mi tenni anzi sempre onorato.

Tanto per la verità.

Montereale, 10 dicembre 1900.

Ellero Ruggero.

Cronaca Cittadina

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 Dicembre	ore 9	ore 15	ore 21	11 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	758.4	756.4	757.3	759.3
Umido relativo	43	48	58	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	misto
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	9-E	1-E	1-E
Term. centig.	5.9	11.2	6.7	7.6

Temperatura

Giorno 10	massima	12.1
	minima	1.0
	minima all'aperto	0.8
Giorno 11	minima	3.7
	minima all'aperto	3.0

Venti settentrionali deboli alta Italia, versante Tirrenico, moderati o freschi versante Adriatico. Cielo nuvoloso, qualche pioggia al Sud; vario a N. W e Sicilia, sereno altrove, Jonio e Adriatico qua e là agitati.

Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale è convocato pel 17 corr. alle ore 3 pom., per discutere il bilancio preventivo 1901 del Comune.

Concerto all'Unione.

Serata splendida nel più ampio significato della parola — musica scelissima, ottimi gli esecutori. Ecco in poche parole la cronaca della riunione di iersera alla Società dell'Unione. Il prof. F. de Guarnieri del Liceo Musicale Benedetto Marcello di Venezia e la sua signora Sophie Roux de Guarnieri sostennero l'annunciato concerto con una maestria unica più che rara. Il prof. de Guarnieri altra volta aveva dato ampio saggio del suo valore musicale alla stessa Società dell'Unione, ma iersera colle note uscenti dal suo violino trascinò all'entusiasmo il numeroso e scelto pubblico che assisteva al concerto. E sempre ed in tutto gli fu degna compagna al pianoforte la sua signora Sophie Roux de Guarnieri.

Fra tutti splendidi e magnificamente interpretati la *IX sonata a Kreutzer di Beethvoen ed il Nocturne di Chopin.*

Al prof. dei Guarnieri ed alla sua signora l'espressione della più sincera ammirazione. Alla Presidenza della Società dell'Unione un bravo di cuore per le belle ore di godimento intellettuale procurate iersera ai propri soci.

Funebri.

Ieri sera con largo concorso di popolo, dal cav. Intendente e da tutti gli impiegati scortati dagli uscieri e da parecchi funzionari della R. Prefettura fu accompagnata all'ultima dimora la salma di *Antonio D' Osualdo* archivista d'Intendenza.

Sul piazzale di Porta Villalta il cav. Cotta diede l'ultimo vale all'estinto tessendone con elette frasi le doti come funzionario e come padre di famiglia, ed augurando dal Cielo alla desolata vedova ed ai figli quel conforto, che labbra umane non potrebbero dare in tale iattura, nell'immensità di tanto dolore.

Beneficenza.

I signori Vittorio Cantoni e Pio Manganotti offrono alla Congregazione di Carità L. 5, (cinque) conseguenti a scommessa vinta al sig. Gereone Serafini. La Congregazione di Carità ringrazia.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110.15	Germania	129.45
Romania	102.50	Napoleoni	21.08
Sterl. inglesi	25.35		

La "festa„ dei nostri figli.

Domani, è la vigilia di Santa Lucia — la festa dei nostri figlioletti, tradizionale per i nostri paesi. Genitori, nonni, zie, fratelli, cugini... attengono dalla Santa ch' essa porti regali ai cari piccoletti, domani sora: ma a quei buoni, soltanto, che s' intende; come s' intende che, domani, son tutti buoni...

E che allegria, dopodomani mattina!... I cari angioletti si destano che ancora è alta la notte e corrono alle scarpine per vedere e godere i regali della Santa...

Facciamoli dunque contenti, per un giorno! Ci ha già pensato il signor Domenico Bertacini, il quale ha preparato, nel suo grande emporio, un ricco e svariatissimo assortimento di giocattoli nuovi da soddisfare pienamente tutti i gusti e... tutte le borse. Per facilitare anzi la scelta, ei ci ha disposti in bell' ordine e ciascun oggetto col relativo prezzo.

Accorrete dunque all' **Emporio Bertaccini in Mercatovecchio**, e fate per un giorno felici i vostri angioletti!..

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20,30 precise avrà luogo la prima rappresentazione del rinomato trasformista ed illusionista *Costantino Bernardi* con un programma variato, interessante e di tutta novità.

Longevità.

Alle ore 11 di jeri nella sua casa in Mercatovecchio è morta la signora Giulia Marzuttini fu Paolo e fu Orsola Dose, vedova di Daniele Trigatti.

Essa nacque a Premariacco, secondo quanto risulta all' ufficio anagrafico municipale, il 15 luglio 1806: quindi sarebbe morta nell' età di 94 anni. Ma da informazioni sicure che abbiamo attinto a buona fonte, la signora Marzuttini-Trigatti, sarebbe nata il 16 febbraio 1803 e perciò alla sua morte avrebbe avuto la rispettabile età di 97 anni e dieci mesi circa.

Ed era una vecchia signora intelligente e dalla mente lucida fino all' ultimo momento. Dei figli non lascia che il signor Pietro Trigatti nato a Udine il 16 agosto 1828 e che quindi ha 72 anni.

Alle signore eleganti.

Con un ricco e scelto assortimento di Cappelli per Signora, trovasi di passaggio qui, nei giorni di oggi Martedì e domani Mercordì, il signor Daina, reduce da Parigi. Recapito, al *Grande Albergo d' Italia.*

L' albero di Natale per i piccoli dell' Educatorio.

Cari piccini! Bastò l' annuncio che si pensava anche quest' anno a farvi lieti, con il luminoso albero di Natale, perchè tosto affluissero le offerte. La è tanto simpatica e così rallegrante, l' allegria vostra! Quegli occhi lucciccanti e cupidi che si fermano sui doni, quei sorrisi furbetti che vi scambiate, tutto penetra nell' anima di noi, grandi, che il turbine della vita travolge senza mai posa. Un vostro giorno di festa è spiraglio di luce consolatrice per noi tutti, è l' atomo di calma dello spirito e di conforto....

Offerte per l' albero di Natale dell' Educatorio — La lista.

Cont. Lucia Caratti: un vestito completo per bambino, dieci maglie in sorte, 10 paia calze lana, una sciarpa, un mantello impermeabile, quindici paia polsini lana.

Signora Ida nob. Rinaldini Arici: trenta paia calze lana: dieci paia polsini: (lavoro suo).

N. N: Sei paia polsini.

Sig. Lea Fides d' Orlandi: Sei paia calze lana, due berretti, due maglie cotone, tre blusette di tela.

Sig. Rosa Nesmann Antonini: nove paia calze lana, sei vestine cotone, quattro paia mutande.

Farmacia Biasioli: una bottiglia olio merluzzo.

Carlo Mocenigo (cappellaio): dodici berretti per capo squadra, 33 berretti assortiti.

Sig. Maria Migotti (modista): due mantelline in stoffa lana.

Biblioteca comunale.

Si rende avvertito il pubblico che la Biblioteca per lavori interni urgenti, rimarrà chiusa da oggi a tutta domenica 16 corrente.

Elezioni commerciali.

Pare che la seconda votazione per le elezioni commerciali a Moggio, sarà fissata per il giorno 6 di gennaio.

Nella Chiesa dell' Ospitale

fu compiuto, dal valente nostro artista sig. Leonardo Rigo, uno stupendo lavoro in affresco che contorna l'altare maggiore. Rappresenta la SS. Trinità. Gli intelligenti ne dicono assai bene.

Il processo Rumor e C.

E' stato annunciato che il processo per truffe parecchie in confronto di Rumor, Cacello, Leoni, Comessatti e Rossi doveva discutersi il 19 corrente.

Siccome uno degli imputati, l'Ernesto Rossi è ammalato e trovasi degente in questo Ospitale civile, così il dibattimento venne rinviato a tempo indeterminato.

Alle ore 11 di oggi dopo breve e dolorosa malattia sopportata con rassegnazione munita dei conforti della Religione rendeva l' anima a Dio la signora

Giulia Marzuttini ved. **Trigatti**
d' anni 98.

Il figlio Pietro col cuore angosciato dal dolore ne dà il triste annuncio ai parenti ed amici pregando di essere dispensato da visite di condoglianza.

Udine, 10 dicembre 1900.

I funerali avranno luogo mercoledì 12 corrente alle ore 9 ant. partendo dalla via Mercatovecchio N. 11.

Ringraziamento.

La famiglia D'Osualdo profondamente commossa dalle attestazioni di compartecipazione al suo lutto nella irreparabile perdita del suo adorato *Antonio*, ringrazia l' egregio cav. Cotta, i colleghi e le persone tutte che vollero rendere l' estremo tributo all' estinto, nonchè il distinto medico D.r Murero, che non risparmiò alcun mezzo per strapparlo alla morte.

Udine, 11 dicembre 1900.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca Popolare Friulana di Udine.

Società anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 30 novembre 1900.
XXVI. Esercizio.

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	116,725.90
Cambio valute	»	12,008.78
Effetti scontati	»	3,303,167.33
Valori pubblici	»	538,596.04
Compartecipazioni Bancarie	»	36,500.—
Deb. in conto corr. garantito	»	287,291.49
Antecipaz. contro depositi	»	127,291.90
Riporti	»	262,900.70
Ditte e Banche corrispondenti	»	330,566.45
Debitori diversi	»	2,223.41
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Conto Valori a custodia	»	23,301.06
	L.	5,183,173.06

Valori di terzi in deposito

Depos. a cauzione di Conto Corr.	L.	499.365.08	1,057,186.80
Depositi a cauz. antecipazioni	»	157,307.82	
Depositi a cauz. dei funzionari	»	67,500.—	
Depositi liberi	»	332,263,90	
Totale dell' Attivo			L. 6,140,359.86
Spese d' ordinaria amministrazione	L.	22,155.75	
Tasse Governative	»	17,754.60	
			L. 39,910.35
			L. 6,180,270.21

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in numero 4000 azionida L. 75	L.	300,000.—	547,000.—
Fondo di riserva	L.	247,000.—	
Differenza quotazione valori	»		L. 16,141.61
Dep. a Risparmio	L.	1,471,739.06	3,465,719.45
» a picc. risp.	»	132,155.93	
» in cont. corr.	»	1,861,824.46	
Ditte e Banche corrispondenti		»	867,144,05
Creditori diversi		»	45,854.95
Azionisti conto dividendi		»	1,315.—
Assegni a pagare		»	2,389.75
Fondo prev. impiegati { Valori		23,301.06	» 28,850.81
Fondo prev. impiegati { Libretti		5,549.75	
			L. 4,971,115.35
Valori di terzi in deposito come in attivo.			» 1,057,186.80
Totale del Passivo			L. 6,031,602.45
Utili lordi depurati dagli inter. pass. a tutt'oggi	L.	114,857.45	
Risc. esercizio prec.	»	33,810,31	
			L. 148,667.76
			L. 6,180,270.21

Il Presidente
D.r Cav. L. C. SCHIAVI.

Il Sindaco — Prof. Giorgio Marchesini
Il Direttore — Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente dal 3 o al 3 3\|4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1\|2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1\|2, 5, 5 1\|2 e 6 per cento a seconda della scadenza e dell' indole delle cambiali sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconta coupons pagabile nel Regno; — accorda convenzioni su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 0\|0 e su depositi di merci al 5 1\|2 0\|0 franco di magazzinaggio; — apre conti correnti con garanzia al 5 0\|0 e con fidejussi al 6 0\|0 reciproco; — Costituisce riporti, a persone o ditte notoriamente solventi. — S' incarica dell' incasso Cambiali pagabili in Italia ed all' estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d' Italia e sulle altre piazze già pubblicate; — acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodie e di titoli in amministrazione per conto terzi a condizioni mitissime.

San Vito al Tagliamento

Avviso.

Giust Pietro aprì Bottega di Maniscalco in Borgo Moro (Magredo).

Ai suoi clienti presenta il seguente

Diploma:

Scuola di Cavalleria

Il soldato *Giust Pietro* del Reggimento Cavalleria Lucca 16.o avendo nell'esame finale, a cui fu sottoposto al termine del *Corso di Maniscalco* anno 1896-97, conseguita l' idoneità al grado e carica di *Caporale Maniscalco*, gli si rilascia dal Comando della scuola di Cavalleria il presente attestato a senso del dispaccio del Ministero della Guerra (Direzione Generale Leve e Truppe) N. 22004, in data 18 aprile 1898.

Pinerolo, addì 10 Settembre 1897.

Il Maggiore
Comandante la scuola
AIRASI.

Gazzettino commerciale

S. Vito al Tagliamento.

Prezzo medio delle granaglie vendute al mercato del 7 corr.

Granoturco all' ettolitro	L.	12.17
Fagiuoli »	»	13.75
Sorgorosso »	»	7.35
Orzo al quintale	»	30.—
Spelta »	»	30.—

Mercato della seta.

Milano, 10. — Come era da prevedersi, dopo tre giorni di festa, maggiori domande si trovarono agglomerate; per cui le trattative risultarono abbastanza numerose e si ebbe una discreta quantità d'affari finiti, quantunque le difficoltà più volte notate, esistevano tuttavia. Tali conclusioni si verificarono specialmente in greggie fine per lavorerio, con ricavi da L. 43 a 45 per 8\|10 in qualità sublime.

Anche in greggie più tonde per la esportazione si sono iniziate trattative di qualche importanza.

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI UDINE.

Condanne. — Alessandro Riello, negoziante di Udine, imputato di bancarotta, venne condannato a giorni 30 di reclusione.

— Agostino Bottossi, imputato di bancarotta, venne condannato in contumacia a mesi 5 di reclusione.

— Lucia Della Mea di Tarcento, imputata di abbandono d'infante, fu condannata a mesi 8 di reclusione.

— Giuseppe Tomasino di Reana, imputato di contrabbando e di resistenza alla forza fu condannato a L. 388 di multa pel contrabbando, ed a mesi 24 di reclusione per la resistenza.

Il processo Metz a Verona.

Ieri il P. M. e la difesa rinunciarono d' accordo agli ultimi testi. Il cav. Specher, rappresentante il Pubblico Ministero, pronunciò quindi la sua requisitoria, raccogliendo ed illustrando tutti gli elementi che possono dimostrare la colpabilità del Metz.

Dopo una breve sospensione, parlò per la difesa l' avv. Ferruccio Malenza, il quale domandò ai giurati di ammettere la tesi della legittima difesa a favore dell' imputato. Parlò poscia l' avv. Indri, altro difensore, sostenendo la provocazione e l' aggressione del Mio contro il Metz e concluse invocando la figura serena della giustizia che illumini la mente dei giudici popolari. L' avv. Indri fu applaudito.

L' avv. Bertaccioli rese ragione dei sucessivi annullaGenti delle precedenti sentenze, e terminò affermando che il Metz ha agito nella sfera del suo diritto difendendosi e che perciò attende un verdetto di assoluzione.

Anche l' avv. Bertaccioli fu applaudito. Oggi si pronuncierà il verdetto.

La giornata del Re.

Roma, 10. Stamane il Re in *landau* chiuso, senza scorta, accompagnato dai generali Avogadro e Brusati, visitò l' Ospizio dei vecchi a San Cosimato, passando per i dormitori, la cucina, il refettorio ecc. All' uscita i trasteverini gli fecero una splendida dimostrazione.

Oggi il Re ricevette il veterano Francesco Paccini Pesto. Il veterano era fregiato da due medaglie al valore militare; il Re si fece raccontare la scena del Comizio anarchico di Patterson e si informò minutamente delle condizioni della famiglia Paccini e della colonia italiana di Patterson. Gli strinse ripetutamente la mano e all' uscita gli fece rimettere mille lire.

— La Regina oggi ricevette l' ambasciatore di Spagna.

Notizie telegrafiche.

NELL' ESTREMO ORIENTE.

Quel che raccontano i reduci di Kalgan. Ecatombe di cristiani.

Londra, 10. — Si telegrafa da Pechino 6: I capitani Winghote e Ryder, che avevano accompagnato la spedizione tedesca per Kalgan, sono ritornati qui oggi. Essi confermano la notizia dell' assassinio del tenente Wattsyones a Kuav-Hsu-Ceng. Essi seppero inoltre che 10 o 12 europei erano stati uccisi colà per ordine del *tastai*; la più parte degli uccisi erano missionari svedesi o norvegesi. Oltre agli europei, furono martorizzati nel modo più raccapricciante e poi uccisi alcune centinaia di cristiani indigeni.

Winghate e Ryder visitarono la stazione della missione belga, dove parecchi sacerdoti e circa 3000 cristiani indigeni avevano sostenuto un lungo assedio da parte di boxers e di truppe cinesi.

Gl' indigeni dicono, che per il 19 dicembre è stato stabilito l' inizio d' un nuovo movimento antistraniero nella capitale. Questa notizia, però non desta alcuna apprensione.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato ... POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina - vaglia diretta a Carlo Tantini, Verona, senz'alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole o superiori, ... aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
Da Udine	**A Pontebba**	**Da Pontebba**	**A Udine**
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16 55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
Da Udine	**A Trieste**	**Da Trieste**	**A Udine**
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
Da Casarsa	**A Spilimb.**	**Da Spilimb.**	**A Casarsa**
O. 9.11	9 55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
D. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Casarsa	**A Portogr.**	**Da Portogr.**	**A Casarsa**
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
Da Udine	**A Cividale**	**Da Cividale**	**A Udine**
M. —.—	—.—	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11 40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.40
M. 21.23	21.50	M. —.—	—.—

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12 30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23
Udine	**S. Giorgio**	**Venezia**	**Venezia**	**S. Giorgio**	**Udine**
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

PARTENZE Da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI A S. Daniele	PARTENZE Da S. Daniele	ARRIVI A Udine S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14 50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.